

piazza del popolo

dicembre 2025

a. XXXI, n. 6 [193]



CADUTI DI BERCHIDDA nella Grande Guerra

di Giuseppe Meloni

Nel primo conflitto mondiale (1915-1918) anche Berchidda ebbe i suoi caduti. Il numero è importante (sono ben 42).

Nell'elenco che segue sono riportati i nomi di tutti coloro che nella Grande Guerra persero la vita, per ferite riportate in combattimento, per lunghe malattie conseguenti alle ferite stesse o per altri mali contratti nei lunghi anni di vita al fronte, in condizioni a volte disumane.

Il repertorio (riportato a p. 6/7) è tratto dal volume in corso di stampa:

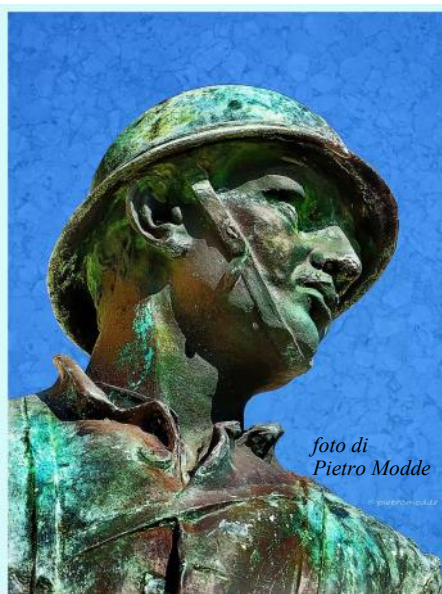


foto di
Pietro Modde

“Uomini Soldati Eroi. Berchiddesi alla Grande Guerra”, 2, Classi 1890-1900, dove sono presi in considerazione altri particolari.

Molti di questi nomi erano già noti poiché riportati nella lapide commemorativa del Monumento ai Caduti di Berchidda. Di altri, invece, sono state ricostruite le vicende grazie a documentazione ufficiale tratta dagli Archivi di Stato di Oristano e di Sassari; altri ancora ci sono noti attraverso l'elencazione pubblicata come allegato a L'Unione Sarda (per Berchidda giovedì 4 novembre 1921, p. 8).

del mondo felici. Papà Natale o Santa Claus significa amare, pensare ai più piccoli, far felici i bambini. Papà Natale esiste perché esiste l'amore, perché insegna che i bambini sono dei tesori da custodire, proteggere, difendere e voler bene. Anche Gesù aveva detto: “Lasciate che i bambini vengano a me. E li benediceva”.

Nella sua tristezza, Babbo Natale rovistava i sacchi di lettere che non era riuscito a leggere nel passato. C'erano lettere sporche di polvere, particolarmente quelle che venivano dalle zone di guerra. Le aveva lasciate nel ripostiglio perché erano troppo tristi. Ma nella sua angoscia iniziò a leggerne qualcuna. Pensava con le lacrime agli occhi: “Sono lettere che cercano speranza e pace. La pace: a Natale si augura pace agli uomini e donne di buona volontà”. Lesse varie lettere che non era riuscito a consegnare, e il suo cuore venne colpito da desideri di speranza. Lesse e rilesse una lettera di un soldato alla mamma: “Cara mamma, non so se questa lettera ti raggiungerà. Voglio trascorrere questo Natale di guerra con te. Mi hanno

Continua a p. 4

NATALE UNA SPERANZA DI PACE

di P. Bustieddu Serra

Santa Claus era scoraggiato e forse un po' triste; i bambini non scrivevano più letterine come prima. Usavano molto il cellulare o l'internet per chiedere i regali. Spesso erano i genitori o i fratelli maggiori a mandare email. Anche Santa Claus si era modernizzato e usava internet, ma si era stancato presto. Volle tornare come prima.

Preferiva essere chiamato Papà Natale e dava precedenza alle letterine scritte a mano. Inoltre era un po' adirato perché qualche insegnante, e anche più di un prete, aveva detto che Papà Natale non esisteva. “Io esisto e sono felice della mia barba bianca e del mio vestito rosso”, gridava, parlando da solo. “E sono felice quando vedo i bambini

interno...

Notizie su Berchidda (1892)

Uno sguardo al tardo '800

Dal fondo alla vetta

Berchidda e Norcia. Incontro istituzionale

Concorso di poesia Pietro Casu. Menzioni

Notte de chelu. Donazione di gran pregio

p. 2

p. 2

p. 3

p. 4

p. 5

p. 7

Unu sonu improvvisi de campana

Santa Cecilia patrona dei musicisti

Gli olivastri de Sa Multa 'ona

Fauna del nostro territorio. Insetti

Literadeddos

Virgo Fidelis/Nuovissimi da leggere 2026

p. 8

p. 9

p. 10

p. 11

p. 11

p. 12

Notizie su Berchidda nei primi numeri de *La Nuova Sardegna* 1892

ricerca di Stefano Tedde

**La
Nuova
Sardegna
3 agosto 1892**

*Per l'igiene
Sempre incendi*

Berchidda – L'altro giorno il nostro sindaco ammonì paternamente alcuni giovanotti sonnambuli che si divertirono – bel divertimento! – a disturbare il sonno dei maiali che dormivano nelle vie del villaggio, e, quel che è più, anche la quiete degli abitanti. Il sindaco fece bene, ma farebbe anche meglio se togliesse l'occasione di questi fatti, vietando l'allevamento dei maiali entro il popolato. Perché, se si tengono qui all'aperto e senza custodia, non si potrebbero allevare fuori del paese, entro piccoli recinti costruiti per quest'uso, come si faceva un tempo quando si aveva maggior cura dell'igiene? Se si può temere che qualcuno degli interessanti animali venga rubato, è anche più certo, però, il pericolo che la salute pubblica soffra delle esalazioni antigieniche delle vie del paese, ridotte in uno stato indecente dal numero dei suini che si ingrassano... a domicilio, e del resto per vigilare contro i ladri possibili si potrebbe costituire una compagnia barracellare.

– Dopo i gravi danni cagionati dagli incendi dell'anno scorso, si sperava si usasse maggior prudenza per scongiurarne la ripetizione; invece anche l'altro giorno il fuoco si manifestò a breve distanza dall'abitato, divorando pascoli, cespugli e molte querce. Fortunatamente poche persone accorse poterono domare l'incendio, che sarebbe stato disastroso se avesse assunto più vaste proporzioni, perché i popolani mal volentieri si sarebbero prestati per estinguerlo, se non fosse accorsa, a loro dire, gente volenterosa.



**La Nuova Sardegna
12 agosto 1892**

*La società operaia
Giuoco e caccia*

Berchidda 10 – La nostra società operaia ha deliberato di prender parte alle prossime elezioni politiche, appoggiando un candidato liberale e indipendente; essa certo non si lascerà adescare da ciarlatanerie, e saprà discernere gli amici del popolo da coloro che aspirano al mandato legislativo per ambizione personale o per altro motivo anche non degno.

È per la sua indipendenza e rettitudine che la società operaia, costituita solo da un mese e già solidamente organizzata, fu avversata con ogni arte dai molti interessati. Adesso, per seminar zizzania, la si accusa di essersi compiaciuta dell'agonia della società degli ex militari. Essa invece è animata da cordiali sentimenti verso questo sodalizio, i cui soci dovrebbero non prestar ascolto a chi ha il suo tornaconto a suscitare invidie e questioncelle, e trovare nella concordia nuova forza.

– Perché non si fanno osservare le disposizioni che vietano certi giuochi di pura sorte che si esercitano su larga scala e impunemente senza permesso, anche all'aperto? Molti giovani si lasciano tentare dalle mirabolanti promesse, ma non possono essere contenti le famiglie che vedono estendersi la mar-

cia del giuoco, rovinosa per chi perde i sudati risparmi e per chi, vincendo, sciupa tempo e salute nella bettola.

– Adesso che è prossima l'apertura del consiglio provinciale, si dovrebbe pensare a fissare per la caccia, specie delle pernici, un periodo più propizio; come è ora, è impossibile conservarle, spedirle al di là del mare, perché la caccia si apre durante la stagione calda e si chiude troppo presto. Io sono cacciatore, né per lucro, né per diletto, ma credo che ciò sarebbe utile; sarebbe giusto poi di far osservare rigorosamente il divieto, una volta stabilito.

**La Nuova Sardegna
9 agosto 1892**

*Un operaio settantenne gettato
sul lastrico dopo trentotto anni
di servizio*

Berchidda 7 – Certo Giuseppe Corrias da Tortoli, ormai settantenne, era addetto come cantoniere alla manutenzione di un tratto della strada tra Monti e Oschiri. Egli, dopo aver prestato il servizio militare, fu per 29 anni alle dipendenze dello stato, poi per 9 anni al servizio della provincia; oggi, causa la soppressione di non so quale strada, egli venne trasferito ad Olzai ove non può recarsi. Ha implorato, supplicato, ma non ebbe che tarda e sfavorevole risposta, ed oggi non ha di che mangiare ed è costretto a chiedere l'elemosina! Triste premio a un laborioso e fedele operaio. Il nostro comune farebbe ottima cosa se adibisse il poveretto alla manutenzione della strada dal villaggio alla stazione. Sarebbe carità fiorita, e, vi assicuro, la strada ci guadagnerebbe assai.

UNO SGUARDO AL TARDO 800

commento di Giuseppe Meloni

Leggendo gli articoli del 1892 pubblicati a p. 2 si possono fare diverse considerazioni. Alla fine dell'800 il nostro paese – come tanti altri – doveva avere un aspetto assai diverso da quello attuale. Transitando per le sue vie ci avrebbe colpito soprattutto un'immagine singolare. Tra le strade, senza controllo e estremamente liberi, circolavano vari animali: oltre il pollame, i maiali. L'articolo del 3 agosto esamina appunto questo problema soffermandosi non tanto sulla pre-



DAL FONDO ALLA VETTA

di Giuseppe Sini

Una volta toccato il fondo delle classifiche si può solo risorgere e crescere. La filosofia della nuova dirigenza è semplice: ripartire dai calciatori locali. I risultati più entusiasmanti raggiunti dai bianconeri nella loro storia hanno potuto contare su un nutrito numero di calciatori che si erano fatti le ossa nel vivaio.

Oggi la squadra può contare su una felice combinazione di veterani, di giovani e di giovanissimi. Atleti pronti a recepire lo spirito delle generazioni che fin dal lontano 1946 hanno portato il nome di Berchidda calcio sui palcoscenici isolani. La retrocessione dello scorso anno è stata vissuta dalla dirigenza come esperienza sulla quale costruire un nuovo gruppo che sposasse lo spirito di un calcio dilettantistico lontano dai riflettori. Uno sport che si pratica in piccoli centri nei quali ogni partita è puro agonismo che si conclude spesso con una amichevole bicchierata. Uno sport incentrato sulla la passione sincera degli atleti, sulla dedizione dei dirigenti e sull'entusiasmo degli appassionati che accompagnano la squadra con un attaccamento assiduo e autentico.

Eva Marongiu, presidente che ha vissuto in prima persona la retrocessione dello scorso anno affronta la sfida di quest'anno con rinnovata fiducia nelle possibilità dei ragazzi

“Il nostro è un progetto a lungo termine e lo abbiamo ribadito fin dal primo giorno. Vogliamo costruire basi solide per riposizionarci nelle categorie che ci competono”.

Un ruolo importante avrà il neo allenatore Giovanni Bomboi che negli anni precedenti ha ottenuto lusinghieri risultati alla guida del settore giovanile. Molti dei suoi giovanissimi sono stati inseriti in prima squadra con risultati eccellenti. Risorse importanti sul piano sportivo e sociale che dopo aver appreso la tecnica di base e acquisita la disciplina comportamentale si impegnano negli allenamenti e nelle partite ufficiali per divertirsi e per divertire. Se poi i risultati sorridono come nell'anno in corso la soddisfazione è doppia.

Il Berchidda ha vinto i primi nove incontri disputati e occupa il primo posto in classifica. Il campionato è lungo, ma le premesse sono buone. Importante è continuare a giocare per migliorarsi sotto il profilo sportivo e quello caratteriale. Gareggiare per i colori della propria comunità consente di respirare uno spirito di appartenenza che custodisci nel profondo del tuo cuore. Un legame indissolubile che il fango, il sacrificio, le fatiche non potranno scalfire né cancellare.

senza degli animali, che doveva essere consueta ed accettata dalla popolazione, ma sul fatto che “giovannotti sonnambuli” che facevano le ore piccole girovagando tra strade e vicoli, arrivavano a “disturbare il sonno dei maiali che dormivano nelle vie del villaggio e di conseguenza quello dei paesani.

Il corrispondente, come sempre anonimo, si azzarda a proporre l'allontanamento dei suini dalle strade dell'abitato e la realizzazione di apposite porcilaie fuori dal paese. Parla di igiene e salute pubblica minimizzando l'ipotesi che allontanando gli animali dal paese si potesse andare incontro a possibili furti degli stessi. Insomma, un problema con il quale nel 2000 stentiamo a riconoscerci.

Le segnalazioni continuano con accenti ad uno dei fenomeni più temuti nelle campagne estive: gli in-

cendi, nei confronti dei quali molto si faceva affidamento sugli interventi dei “volontari”.

Ancora un problema sociale, già allora sentito, con il pensionamento di un operaio settantenne che si trovava all'improvviso senza reddito. Un altro cenno all'esistenza della Società Operaia e all'ostilità che l'iniziativa determinava nel paese, mentre per molti – e anche per il corrispondente – la nuova organizzazione dimostrava con certezza “indipendenza e rettitudine”.

Infine due richiami agli svaghi dei berchiddesi: in primo luogo il gioco d'azzardo che già allora veniva considerato pericoloso per chi “perdeva sudati risparmi” e per chi “vincendo sciupava tempo e salute nella bettoia”. Infine il problema di una caccia alla pernice il cui calendario mal si combinava con l'esigenza di spedire oltremare il suo prodotto.

Staff Berchidda calcio

Presidente Eva Marongiu, Vicepresidente Francesco Brianda, Allenatore Giovanni Bomboi, Collaboratore Tecnico Andrea Pianezzi, Dirigente Grzymiski Kamil, Accompagnatore Michele Zedditta, Segretario Marco Sini, Cassiere Elena Pianezzi, Responsabile del settore giovanile Alessandro Taras.



Risultati

Berchidda 2	Santu Diadoru 0
Illvammaddalena 3	Berchidda 6
Berchidda 2	Audax Padru 0
Aggius 1	Berchidda 3
Berchidda 2	Pausania 0
Rudalza 0	Berchidda 3
Berchidda 5	Tre Monti 1
Aglientu 1	Berchidda 2
Berchidda 3	Atletico Maddalena 2

Marcatori

Alessio Taras	9
Samuel Scarpa	8
Martino Taras	5
Riccardo Craba	2

Rosa calciatori

Joshua Achenza, Giampaolo Arrica, Gabriele Bazzu, Riccardo Craba, Cristian Dau, Gabriele Fresu, Giacomo Gaias, Pietro Gaias, Roberto Ghisu, Thomas Mannu, Michele Manzoni, Antonio Meloni, Filippo Meloni, Antonello Mureddu, Gian Mario Pala, Luca Sanna, Luigi Sanna, Mirko Sanna, Matteo Scarpa, Samuel Scarpa, Salvatore Sini, Demetrio Sotgia, Alessio Taras, Martino Taras

Allenatori

Prima squadra	Giovanni Bomboi e Andrea Pianezzi (Vice)
Giovanissimi	Andrea Manchinu
Pulcini	Michele Bomboi
Primi calci	Ivan Crasta
Piccoli amici	Checco Meloni

Incontro presso la Casa Comunale tra le Amministrazioni di Berchidda e di Norcia con le rispettive ProLoco. Hanno presenziato il Sindaco Andrea Nieddu, la vicesindaca Pierangela Mazza, l'assessore Francesco Gaias e il presidente della Proloco Lello Desole. La delegazione norcina, comprendente l'assessora Maria Anna Stella e la consigliera Caterina Cappelli, ha portato i saluti del sindaco Giuliano Boccanera. Ha presenziato Roberto Sbriccoli, presidente della Pro loco Campi di Norcia. Tanti i temi affrontati, da cui sono emerse numerose affinità legate al senso di comunità e al rapporto con

BERCHIDDA E NORCIA un incontro istituzionale

di Giuseppe Sini

la campagna e le produzioni agro-alimentari di eccellenza. Sul piano culturale è stato davvero interessante affiancare le due tradizioni locali che primeggiano in campi differenti, dalla musica allo spettacolo e alla letteratura religiosa. Il primo cordiale incontro di conoscenza ha suggellato l'inizio del rapporto di amicizia tra i Comuni che è sfociato in questa fase con l'invio di un presepe nella manifestazione Notte de Chelu. Il sindaco ha voluto testimoniare i

propri sentimenti e quelli della propria comunità attraverso il dono di una targa nella quale era stato inciso questo messaggio:

"Al Sindaco e alla cittadinanza di Norcia in segno di sin-

cera gratitudine per aver intrecciato con sensibilità e generosità storia e tradizioni delle nostre comunità in occasione della XII edizione della Notte de Chelu, fulgido esempio di tradizione, arte e condivisione. Con l'auspicio che questo incontro rappresenti l'inizio di un duraturo dialogo istituzionale e di una proficua collaborazione nel segno della cultura, della solidarietà e dell'amicizia".

In questo modo le comunità costruiscono un ponte che prelude a forme

NATALE SPERANZA DI PACE

Continua da p. 1

mandato qui per difendere la libertà, ma non ho la libertà di visitarti e di vederti. Vivo nella prigione di una guerra assurda. È un Natale triste! Mamma, ti debbo dire una cosa, quello che ti ho detto poche volte a voce: ti voglio tanto bene e non t'ho mai amato tanto come ora. Penso solo a te. Mi pare d'averti accanto. La comunione dei cuori è infinitamente più calda e più vera di quella fisica. Ripeto ora le preghiere che mi insegnavi tu e mi danno coraggio. Spero di uscire vivo da questo inferno, da questa guerra fredda, spietata e tornare da te e non lasciarti mai più. Qui devi sparare per uccidere. E in quei momenti sai che chi sta al di là di quel confine è un giovane come te, con l'unica colpa di indossare una divisa di un altro colore. Sono stanco di tutto quello che sta succedendo; qui vedo morti, tanti morti; troppi morti. Non voglio sparare, non posso spezzare la vita di giovani come me. Non posso spezzare il cuore di altre mamme, che, come te, aspettano il ritorno del loro figlio.

Chi detta solo leggi dalla propria scrivania, dicendo di combattere per la patria sempre e comunque, non sa che cosa noi abbiamo visto, udito, provato, e non potrà mai rendersene conto. Mamma, ho bisogno di te, ho bisogno del tuo... Babbo Natale scolla la testa e sussurra: "E la lettera finisce qui". Senza nome, senza firma.

Era un figlio che scriveva alla mamma sognando tempi di pace. "Vorrei mandarla a tutte le mamme che hanno un

figlio in guerra, a tutte le mamme che aspettano il ritorno dei loro figli, ignare che non torneranno più. E vorrei mandare tutte queste lettere dei soldatini ai diversi Erodi e Ponzio Pilato o Barabba di turno, che hanno ucciso migliaia di giovani, di donne e bambini per sentirsi potenti, importanti e superiori a tutti. Potenti e prepotenti, potete lavarvi le mani mille volte, come Ponzio Pilato... ma saranno sempre sporche di sangue di quei soldati e civili che voi avete ucciso".



Babbo Natale prepara i suoi nuovi viaggi: sì, passerà per le zone di guerre, quelle più crudeli, con canti e musica di pace.



Rielaborazione artistica della prima foto della Banda De Muro esposta nel muro esterno del Comune in Piazza del Popolo:

opera di Archimede Scarpa

Concorso di poesia “Pietro Casu” XVII edizione (2024-2025)

A sos barones de su bentu

Sulat su bentu, brujat su sole.
Sun sos Barones sempre cumandende
affamighende sa povera zente,
comente faghian antigamente,
tribaglios e dinari promitende.

Sulat su bentu, brujat su sole.
E ateros famidos invasores
sa Sardigna si cheren comporare,
pro pannellos e palos semenare:
si creten de sa terra salvadores.

Sulat su bentu, brujat su sole.
Su bentu como cheren caturare,
cun mulinos ch'arrivin a su chelu,
chi puru Don Chisciotte, cun reselu
no si fid'animandu de lotare.

Sulat su bentu, brujat su sole.
Sun dogni biddatone comporende
sutraende sa terra a su laore,
chirchende de su sole su lugore
sun custa terra nostra distruende.

Sulat su bentu, brujat su sole.
E dogni saltu cheren allogare
ponzende pannelos e mulinos
ispostende sun puru sos trainos
ca cun su bentu cheren balanzare.

Sulat su bentu, brujat su sole.
Nalzende chi ant imprigionadu
sa lughe de su sole cun su bentu
zentaglia chi est priva de talentu
a calchi sardu s'ana comporadu.

Sulat su bentu, brujat su sole.
Mirade chi su sardu no est maccu,
si puru est vivend'incadenadu
s'est como finalmente despertadu:
cansadu est de fagher su teraccu.

Sulat su bentu, brujat su sole.
E sun dughentomiza sas persones
chi sa Pratobello ant già frimmadu,
su populu de pinna s'est armadu
pro che bogare sos novos Barones.

Sulat su bentu, brujat su sole.
No podides comparare su bentu,
nemmanco de su sole su calore:
de sos sardos imbarat su dolore
de sa Sardigna tota su lamentu.

*Sulat su bentu: Rivoluzione!
chi bujet su sole sos invasores!*

Andrea Brianda
Menzione

MENZIONI

Le poesie premiate,
menzionate e segnalate
sono consultabili nel
numero speciale di
Piazza del Popolo al sito

www.quiberchidda.it

Duncas fiasta tui

Duncas
s'atra noti fiasta tui
a cuaddu 'e una nui.

Tui
s'Imperadori de sa corti
bestiu de bona sorti
a mi tendi sa manu
po m'ingoll''
in andèras de beranu
arrandadas de fueddus de poesia

Tui sa scraria
chi m'at fraxiau sa ventana
po m'achietai in sa matana
e pront'a mi strexì''
“Una lagrima muda?”

Tui sa 'òxi funguda
de s'ùrtima cantzoni chi apu intendi
e chi at cumprèndiu ca
in lentzulus afoghigiaus che brama
furia bisendi a mama
e paris cun sa mia bi fit sa tua
sderrexinendi lua
po s'amantai is carrelas
de froris e bandelas
cun s'amori chi s'anti lassau.
Gràtzias, Poeta
po m'ind'ai “scidau
ti siat, s'atra vida, paxi e gosu.

Deu
candu s'ànima mia
in notis de arrosu o cilixia
m'at a pediri poesia
dd'ap'a cantai sa tua.

Teresa Piredda
Menzione



Siddhu... no' haghju

(chi... ill'ultimu stazzu)

...e vistu ghjà minn'hai
illu mitali, diciosu e diiltutu
in figghjulà li 'essi d'un mugnanu
a breca cu li stagnali!
dapoì punendi afficcu
nn'aghju un bocciu
scalzatu e canniulatu
bucchendicillu da anneau pitrali
i lu sta sempri in matessi essu,
isminticatu, ill'azza d'un currali;
e cun un cuciucciu
abbintatu mi socu
...a minguli attrughendi so' rasghioni!

Illu trainu
infusu haghju li mani
ghjustu pa a una ghjunta d'ea
stintà so' solti...
e ill'atza di lu mari
scupiatu m'hani a basghjà
la sciuma stracca
lacata chi da l'ultima caaddhata.

Ghjunt' haghju a ghjuali
albori d'ea e intrinata
a bisu meu, pa smannà la dini!...
dapoì, li sperì di la primma luna
postu mi socu a un guciu... a ninnia.

Pa' tuttu chistu abà' mi lasthimigghi
Comu... una sfrunita criatura,
chi inn 'affaundiu di ita
sprinduli di sudori abbeddu,
no laca, e no ha lacatu!?
ne se' dinà li resta posti a banda;
ma si la ghjenti e tuni
m'eti a cunsidarà... *paldutu*
sarà la meddhu proa chi, *pocu n'hag-*
ghju
ma chini, comu e sempri, in libaltai
libbaru... e averu chena trai
mi socu *mantinutu!*?...

Gigi Angeli
Menzione

CADUTI DI BERTCHIDDA

Continua da p. 1

CANU Giovanni Antonio – 46° Reggimento Fanteria – Nato 1 aprile 1895 – Morto per malattia a Trieste il 3 dicembre 1918.

CARTA Giovanni – R. Guardia di Finanza, Legione Torino – Nato 31 gennaio 1891 – Morto per malattia a Luino il 14 ottobre 1918.

CASU Francesco – 137° Reggimento Fanteria – Nato 30 agosto 1890 – Morto per ferite riportate in combattimento il 20 agosto 1917 sul Carso.

CASU Giovanni Antonio – Senza dati e da identificare.

CASULA Antonio

DEMURU Andrea – Soldato – Senza dati e da identificare.

DEMURU Francesco – Caporale 145° Reggimento Fanteria – Nato 15 maggio 1899 – Morto per ferite riportate in combattimento il 22 gennaio 1918 a Peschiera.

DEMURU Fresu Antonio – 145° Reggimento Fanteria – Nato 16 maggio 1891 – Morto per malattia il 3 luglio 1919 nell'ospedale da campo n. 0148.

DEMURU Giovanni

FOGU Giovanni Maria – Soldato esercito americano 110° Reggimento Fanteria, 28a Divisione – Nato 7 febbraio 1887 – Morto il 5 ottobre 1918 in Francia.

FRESU Gavino – Soldato 81a Compagnia Mitraglieri – Nato 30 gennaio 1892 – Scomparso in seguito all'affondamento del piroscafo postale "Tripoli" il 17 marzo 1918.

FRESU Giommara – Soldato 3° Reggimento Bersaglieri – Nato 10 agosto 1890 – Morto per ferite riportate in combattimento il 4 marzo 1917 sul monte Colbricon.

FRESU Giovanni – Soldato 3° Reggimento Genio – Nato 27 Aprile 1898 – Morto in seguito ad azione di gas asfissianti il 14 ottobre 1918 in Francia.

FRESU Paolo – Soldato 152 Reggimento Fanteria – Nato 22 Marzo 1888 – Morto per ferite riportate in combattimento il 14 novembre 1915 nella 25a Sezione di sanità a San Pier d'Isonzo (GO).

FRESU Pasquale Giovanni – Soldato 151° Reggimento Fanteria – Nato 5 dicembre 1894 – Morto per malattia il 15 agosto 1917 a Bertchidda.

MELONI Francesco Maria – Soldato 986° Compagnia Mitraglieri – Nato 04 aprile 1889 – Morto per malattia il 9 aprile 1918 in prigionia.

MELONI Francesco – Soldato 82° Reggimento Fanteria – Nato il 4 gennaio 1879 – Scomparso in seguito ad affondamento del piroscafo postale "Tripoli" il 17 marzo 1918.

MELONI Salvatore – Soldato del 613a Centuria Lavoratori – Nato 9 gennaio 1886 – Morto in seguito a caduta di valanga il 13 dicembre 1916 sul monte Novegno.

NIEDDU Antonio – Soldato Esercito Americano 112° Reggimento Fanteria, 28a Divisione – Nato 10 luglio 1889 – Morto per ferite riportate in combattimento il 1° ottobre 1918 in Francia.

PASCA Salvatore – Soldato 210° Reggimento Fanteria – Nato 22 gennaio 1886 – Morto per ferite riportate in combattimento il 18 marzo 1817 sul Carso.

PIGA Gavino – Soldato 45° Reggimento Fanteria – Nato 4 marzo 1890 – Morto per ferite riportate in combattimento il 31 dicembre 1915 sul monte

Col di Lana.

PIGA Pietro – Soldato 25° Reggimento Fanteria – Nato 12 marzo 1891 – Morto per ferite riportate in combattimento il 4 novembre 1915 nell'Ospedaletto da campo n. 62, Pocol, Cortina d'Ampezzo (BL).

PIGA Salvator Antonio – Soldato del 137° Reggimento Fanteria – Morto per malattia il 3 settembre 1917 a Cornuda (TV).

PIGA Sebastiano – Soldato 234° Reggimento Fanteria – Nato 17 gennaio 1897 – Disperso in combattimento il 25 maggio 1917 sul Carso.

PINNA Antonio – Caporale Maggiore del 150° Reggimento Fanteria – Nato 24 ottobre 1891 – Disperso in combattimento il 2 settembre 1917 sul monte San Marco.

PINNA Salvatore – Soldato 137° Reggimento Fanteria – Nato 25 novembre 1889 – Morto per ferite riportate in combattimento il 10 agosto 1916 a Firenze.

PUDDINU Antonio Maria – Soldato 225° Reggimento Fanteria – Nato 13 giugno 1899 – Morto per ferite riportate in combattimento il 9 febbraio 1918 sul Piave Vecchio.



NOTTE DE CHELU

Donazione di grande pregio

di Giuseppe Sini

Il dottor Giovanni Forteleoni di Olbia, chirurgo di professione, con la passione del modellismo e della ricerca storica locale ha donato al Comune di Berchidda un presepio popolare napoletano. "Si tratta di un lavoro artigianale, popolato da un centinaio di personaggi costruiti, in larga parte, con le mie mani nel corso della vita – dichiara dott. Giovanni Forteleoni – Si ispira al modello e ai principi del presepe popolare napoletano, contenente tutti gli elementi obbligatori previsti, tra cui i pastori in "terracotta vestita". In omaggio a mia moglie signora Mariella Antona, ho deciso di fare questa donazione a Berchidda, paese dei presepi, perché l'opera possa incontrare una nuova vita, aprendosi alla fruizione pubblica sia durante la manifestazione Notte de Chelu che nel corso dell'anno. Ringrazio l'Amministrazione Comunale, in particolare il Sindaco Andrea Nieddu, per la sensibilità e l'entusiasmo, con cui ha accolto il mio pensiero". Nell'incontro tenutosi nella casa comunale, il Sindaco ha espresso gra-

titudine per l'atto di generosità "Ringrazio a nome della comunità tutta di Berchidda e della Proloco il dott. Giovanni Forteleoni per questo straordinario gesto di affetto nei confronti dei berchiddesi e del paese dei presepi. È un dono pregevole, frutto della passione di una vita, che accettiamo con l'impegno a custodirlo e valorizzarlo fin dall'imminente edizione di Notte de Chelu. Siamo già all'opera con i collaboratori Mario Casu e Bruno Carta, guidati con scrupolosa sapienza dal dott. Giovanni Forteleoni, per allestire le prime scene di una rappresentazione che occuperà una superficie di oltre 30 metri quadrati. Crediamo che l'arrivo di questa creazione artistica sia fattore di arricchimento del Natale berchiddese e della stessa Notte de

Chelu che potrà prefiggersi nuovi obiettivi per il futuro. La sua evoluzione potrebbe passare attraverso la costruzione di ponti con le più significative tradizioni natalizie italiane, con cui pensare di realizzare insieme un evento di carattere nazionale".



SANNA Antonio – Soldato 152° Reggimento Fanteria – Nato 2 dicembre 1893 – Morto per ferite riportate in combattimento il 7 luglio 1916 sul monte Zebio.

SANNA Sebastiano – Soldato 151° Reggimento fanteria – Nato 17 novembre 1899 – Morto per ferite riportate in Combattimento il 28 gennaio 1918 sul monte Col del Rosso.

SANNITU Giovanni Maria – Soldato della 2058a Compagnia Mitraglieri – Nato il 28 giugno 1896 – Morto per malattia il 30 gennaio 1919 a Berchidda.

SANNITU Pietro – Soldato del 5° Reggimento Genio – Nato il 14 agosto 1882 – Morto per malattia il 20 luglio 1917 a Berchidda.

SANNITU Salvatore – Soldato del 95° Reggimento Fanteria – Nato 27 marzo 1880 – Disperso in combattimento il 25 maggio 1916 sul campo.

SANNITU Sebastiano – Caporale 45° Reggimento Fanteria – Nato 24 marzo 1897 – Morto per ferite riportate in Combattimento il 28 gennaio 1918 sul monte Col del Rosso.

SANTU Salvator Antonio – Caporale 95° Reggimento Fanteria – Nato 12 maggio 1896 – Disperso in combattimento il 25 maggio 1916 sul campo.

SEDDAJU Francesco – Soldato esercito americano 23° Reggimento Fanteria, 2a Divisione – Nato 7 giugno 1893 – Morto per ferite riportate in combattimento il 7 luglio 1918 in Francia.

SINI Pasqualino.

SINI Tommaso – Soldato 3° Reggimento Artiglieria di Fortezza – Nato 14 maggio 1884 (a Benetutti) – Morto per malattia il 14 febbraio 1920 a Berchidda.

SPOLITU Tommaso – Soldato 3° Reggimento Artiglieria di Fortezza – Nato 31 luglio 1884 – Morto per malattia il 10 luglio 1918 a Berchidda.

TARAS Annetto.

TARAS Sebastiano – Soldato Esercito Americano 311° Reggimento Fanteria, 78a Divisione – Nato 7 settembre 1893 – Morto per ferite riportate in combattimento il 26 settembre 1918 in Francia.

VARGIU Giommara – Soldato 81° Reggimento Fanteria – Nato 1° gennaio 1885 – Morto per ferite riportate in combattimento il 18 giugno 1918 sul Piave.

VARGIU Peppino.

ZINTU Adamo – Soldato del 151° Reggimento Fanteria – Nato 27 ottobre 1893 (a Oschiri) – Morto per malattia il 31 marzo 1918 in prigionia.

UNU SONU IMPROVISU DE CAMPANA

presentazione al libro “Fit una die de ‘eranu”

di Tonio Rossi

I colori immensi delle aurore e dei tramonti sardi, ora chiari ora scuri, dominano il cammino esistenziale e poetico di Vanna Sanciu.

Un meraviglioso giorno di primavera aveva annunciato la nascita di un bimbo (il caro fratello della scrittrice), ma la spietata scure della morte aveva più tardi soffocato la sua giovane vita, lasciando nello sconforto la scrittrice. Nei prati della sofferenza, per fortuna, la forza della poesia si accresce in lei, fino a confortare la sua anima. Ed ecco quindi che la scrittrice tesse la tela del tempo con le sue preziose liriche.



Sono molti i fattori positivi che deppongono a favore dell'opera *Fit una die de 'eranu* di Vanna Sanciu: buona padronanza del verso, musicalità, ampia conoscenza della lingua sarda, profonda sensibilità e altro. Quello che si denota, però, è la spontaneità, in altre parole l'autenticità della sua cifra poetica. È una componente, questa, fortemente da lodare, che traspare da tutte le liriche di questa raccolta. E non è, questa definizione di spontaneità, un'affermazione di poco conto. Si

pensi al *Duende*, individuato come un fascino ammaliatore, estro ispiratore e creativo. *Federico Garcia Lorca, nel 1933, cercava di definire il Duende, quel non so che posseduto dagli artisti (non tutti), quella forza misteriosa che emana lo spirito della Terra e si può sentire ma non si riesce a spiegare.* Non è semplice però possederlo. Forse questo fascino arriva alla poetessa proprio in virtù della potenzialità della lingua materna e delle sue origini sarde? Sembra quindi lecito porsi una domanda: può la sardità generare una poesia notevole, senza l'ausilio di troppe "specializzazioni accademiche"? Una risposta affermativa in tal senso sarebbe, però, un tripudio esagerato per le nostre radici e per il nostro sociale. Certo, a riguardo, il grande poeta Cesare Pascarella, a proposito della poesia di Montanaru (Antioco Casula) *"Est una notte 'e luna"*, lasciò andare la seguente espressione: *"Se avessi scritto una poesia come questa mi sarei fatto chiamare poeta"*. Sicuramente possiamo affermare, senza pretese di voler imporre l'assolutezza della lingua "dialettale" che essa, essendo ricca di saperi, aiuta nell'espressione poetica, ma per emergere, i poeti "dialettali" devono poter accedere ai linguaggi della contemporaneità.

La poesia di Vanna Sanciu sembra andare in questa direzione: nasce dalle radici della sardità, ma fruttifica nei campi del nostro tempo. Dopo la morte dell'amato fratello, la poetessa decide di utilizzare la lingua sarda, da lei denominata *sa limba 'e su late*, quasi a volersi nutrire del fluido misterioso che nasce dal seno della madre terra Sardegna. *Sa limba de su late m'ajuaiat a nde 'ogare unu dolore, mi pariat chi dedichènde carchi versu in sardu a cussu frade tantu amadu, lu fia cantende comente cando fit minoreddu...*, scrive la poetessa nella sua *Presentada*. Questa perdita incolmabile (che amplifica il suo *Duende*?) diventa così, per la scrittrice, una delle fonti ispiratrici della sua opera. Alla poetessa diventa pressoché impossibile accettare la dipartita del caro fratello e sembra quasi volerne continuare l'esistenza. Così con una mano

riempie il foglio bianco di stille di vita preziosa e con l'altra sembra stringere, quella dell'amato fratello. Una sorta di simbiosi *post mortem* che continua e fa della mancanza, non una forza negativa o deprimente, ma una spinta esistenziale che scalca il muro della tristezza.

Ci sono però altre forze, oltre al sofferto dramma familiare, che sostengono la penna della scrittrice e, in primo luogo, l'amore viscerale per la poesia e addirittura c'è il richiamo, nelle pagine iniziali, dopo la copertina ad alcuni frammenti di un'altra famosa poesia del già citato Montanaru, intitolata *It'est sa poesia?* Il poeta di Desulo già poneva una domanda essenziale che tutto sommato richiamava al concetto di *Duende*, a quell'entità, come prima asserito, *che non si riesce a spiegare*. Infatti, Montanaru, fra le altre definizioni, identificava la poesia con il suono improvviso di una campana (*Unu sonu improvisu de campana*), un accostamento che efficacemente rappresenta la forza misteriosa della creatività artistica. Ed ecco quindi l'abbraccio al paradiso dei versi, – vedi la composizione *Poesia, amigamìa* – dove la scrittrice chiama a sé la poesia *per portare nel cielo, con una carrozza, versi impreziositi da un bianco velo*.

E la poetessa continua a parlare d'amore penetrando più a fondo questo sentimento. Nella lirica *Sèmidas* (Sentieri) i versi s'incastano come diamanti nell'anello della vita. I rimpianti sono abbattuti da un *indomito guerriero* che insegue ancora i più ardenti desideri. Ed ecco quindi trionfare l'amore nei suoi diversi significati come quello misterioso: *S'arcanu de un'amore/ est cand'intendo sa tua presèntzia/in dies de luntanànzia...* (Il mistero di un amore/si rivela quando sento la tua presenza/nei giorni della lontananza...). Poi l'amore per eccellenza, quello materno, richiamato nel testo *Mama 'e su mundu* (Madre del mondo) e dove un'espressione (persino forte) toglie il respiro al lettore: *Ses fèmina, ses òmin'e fiadu, / s'incantu l'as in bentre già creadu.* (Sei donna, uomo e animale, / nel tuo ventre c'è l'incanto del creato/). Ancora l'amore filiale e quello agli

altri cari, nella lirica *Tue ses... A fizu meu* (Tu sei... A Marco), dedicata al figlio; questi è paragonato al più prezioso degli scrigni: *Fortzeri de siddadu/t'assimizas a donu/ isetadu pro sempre/e dae sempre amadu./* – E poi naturalmente l'amore paterno, con una poesia a guisa di lettera (*Litera a babbu*), contenente un sentito ringraziamento per gli insegnamenti donati: *Torro a domo mia/ cun unu fiore ispaltu, / Babbu meu istimadu, /pro ti ringrazzare/de cussas pedras/preziosas e isbiccadas/chi tue m'as donadu./* (Torno da te con un fiore, / Padre mio, / per dirti grazie dei gioielli / preziosi e scheggiati / che mi hai donato.) – Ancora altre liriche incisive sui temi cruciali della nostra contemporaneità: odio, guerre, il fuoco che distrugge, l'amore malato e altro. Di seguito il mare, per lei un altro grande amore, maturato probabilmente nella sua vita trascorsa a Olbia, città d'adozione: *Incantu de sa 'oghe 'e su mare:/ alas lizeras mi ponet de cau, .../* (Incanto della voce del mare, / mi mette le ali leggere di un gabbiano, ... /), recita estasiata la poetessa.

Ancora i luoghi amati di Olbia, dove emerge la maestosa isola di Tavolara, identificata come una Regina di pietra. All'amore per la città che l'ha accolta, fa da contraltare quello sempre intenso per il paese d'origine (Buddusò). Nella poesia "A sa 'idda mia" c'è tanta storia, richiami alla mitologia, il grande poeta Tuccone "simbolo di gloria".

In altre liriche troviamo le feste nei ricordi dell'infanzia. La poetessa si cimenta anche con i suggestivi *Gosos*, che sono dei canti popolari devozionali e paraliturgici. Non ci addentriamo nel dettaglio della tecnica poetica utilizzata dalla scrittrice, se non per precisare che essa preferisce utilizzare, pur nella sua modernità, le forme consuete della poesia sarda, come la quartina esposta nelle sue diverse formule (a rima baciata aabb o a rima alternata abab), l'ottava, la sestina e così via. Una prova matura, quindi, quella di Vanna Sanciu, che dà luogo a un'opera corposa, dove si affrontano la vita e la morte, la felicità e la tristezza, una cascata in ogni caso di sincera umanità.

Nel mare trasparente della scrittrice, un canto accorato emerge dai fondali ammalando i gigli che danzano sugli scogli, diventa un sogno infinito che si solleva fino a baciare le stelle.

Santa Cecilia patrona dei musicisti

di Giuseppe Sini

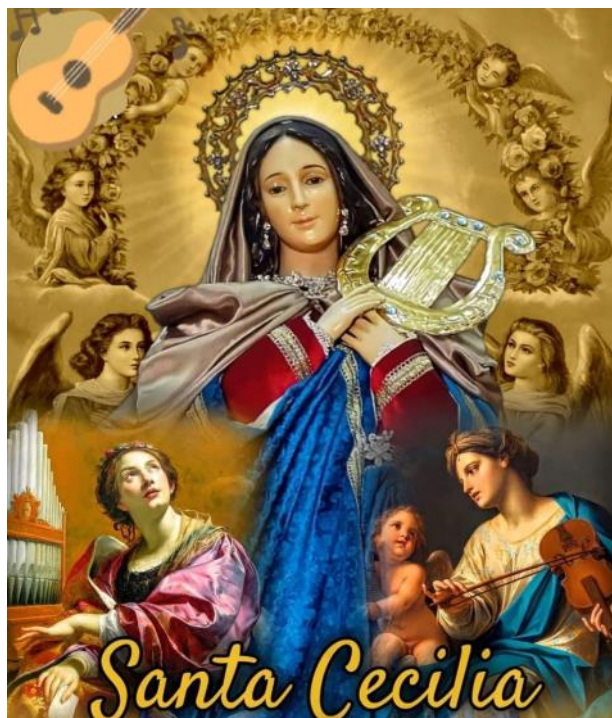
La Banda Musicale Bernardo De Muro di

Berchidda ha commemorato Santa Cecilia, come santa patrona dei musicisti, dei cantanti e, in generale, della musica.

Questo culto rievoca la vita di una fanciulla vissuta a Roma, nel III secolo dopo Cristo, che denotava una profonda sensibilità spirituale e una spiccata passione per il canto. Il suo nome è legato alla musica perché, durante il martirio per la sua fede cristiana, cantò le lodi al Signore. Questa condotta ha reso un modello di armonia, di ispirazione e di dedizione. La ricorrenza costituisce per la nostra comunità un momento gratificante. Amiamo ricordare una protettrice speciale che ha insegnato a vivere la musica come dono e come servizio.

Dopo la messa celebrata dal parroco, Don Guido Marrosu, e animata dal Coro Polifonico Pietro Casu, la Banda ha accompagnato con le sue armonie la processione vivificata dalla presenza dei bambini e dei parrocchiani.

La banda musicale locale vanta una tradizione che affonda le sue radici nel lontano 1913. Fu istituita e promossa da Pietro Casu e nei decenni ha rappresentato un punto di riferimento prezioso che ha legato passato e presente, memoria e identità. Non è soltanto un gruppo di musicisti, ma un'espressione viva della comunità, capace di dare voce ai sentimenti collettivi e di trasformare in armonia il senso di appartenenza che unisce le persone. La sua presenza ha scandito nel tempo i momenti più significativi della vita della



nostra collettività disimpegnandosi egregiamente nelle feste patronali, nelle celebrazioni civili, nelle processioni religiose, nei concerti e nelle commemorazioni. Ogni volta che la banda attraversa le nostre strade, la musica sembra ricucire il tessuto umano del paese, risvegliando ricordi, emozioni e un senso profondo di condivisione e di appartenenza.

Al termine dei festeggiamenti religiosi, bandisti, familiari e invitati hanno partecipato ad un pranzo conviviale che si è concluso con canti e musiche in onore della santa protettrice. Questa meritoria associazione rappresenta il cuore della nostra comunità che batte al ritmo della musica e alimenta la convivenza che anche nelle piccole realtà può nascere un'armonia capace di unire e di includere.



Alberi monumentali di Berchidda

Gli olivastri di SA MULTA 'ONA

di Giacomo Calvia

I grandi olivastri nelle zone a ovest di Berchidda sono a me poco noti, se si escludono alcuni esemplari in territorio di Oschiri, non tutti straordinariamente grandi ma comunque di rilievo. Nella località di Sa Mesana se ne trovano due proprio a ridosso del vecchio edificio delle scuole che lì erano site, sul ciglio della strada. Altri grossi esemplari si trovano nella località di Tuccone, a poca distanza da una miniera abbandonata. Infine, un olivastro notevolissimo cresce presso la frazione di Pianas, nel patio di una casa. Quest'ultimo ha una circonferenza residua di 4,40 m, che costituisce poco meno della metà della reale estensione passata. Quando, grazie a Gian Paolo Meloni, andai in questo sito, mi risultò difficile misurare l'intero albero, a causa di riempimento delle

sco monumentale e un terzo è lungo la stradina per Carasu, circa 200 metri oltre le case.

L'olivastro maggiore ha un tronco con una base notevole, di circa 6,40 m, dalla quale si dipartono il tronco principale, oggi fortemente cavo per l'assenza di circa una buona metà, più due polloni che viaggiano orizzontalmente in direzione della casa. La circonferenza del tronco residuo è di 3,15 m a petto d'uomo, mentre la porzione mancante è di poco superiore. La chioma dell'albero si estende orizzontalmente per circa 12 m, mentre l'altezza si aggira sugli 8 m.

Subito dopo il lentisco monumentale (misurato nuovamente nel settembre 2021: circonferenza di 2,65 m e altezza di 7,5 m) c'è una stradina che va a destra e dopo circa 30 m si trova il secondo grande olivastro: questo ha una base di circa 3 m di circonferenza, ma il tronco si allarga e intorno a 1 m dal suolo si divide in numerose branche, raggiungendo una circonferenza di 3,45 m in questo punto. La chioma è alta circa 9 m e l'estensione delle fronde arriva a 12 m.

Proseguendo lungo la stradina che risale

primo è proprio al centro del cortile della casa, il secondo cresce poco oltre il lenti-



verso Carasu si osservano vari altri olivastri vigorosi a destra e a sinistra. Circa 200 m oltre la casa, poco prima di un vecchio cancello, spicca un grosso albero di olivastro proprio a margine del tratturo. Quest'ultimo è slanciato, la sua altezza si aggira sui 10 m, e possiede un tronco di 3 metri di circonferenza a petto d'uomo. L'albero è monocormico, cioè costituito da un unico tronco cilindrico che a circa 2,60 m dal suolo si allarga in varie branche. Dal punto di vista sanitario, questo appare in ottime condizioni, con giusto dei segni di antichi tagli alla base di alcune branche.

Altri olivastri monumentali mi furono menzionati da Piero Modde per la vicina Badde Ozzastru, ma per quanto abbia girato non sono mai stato in grado di individuarli.



parti mancanti con un fitto quantitativo di pietrame. Ma il più singolare di tutti gli olivastri a me noti in territorio oschirese si trova a San Giorgio: si tratta di un grosso albero che, caduto ormai da tempo ma con parte delle radici ancora piantate al suolo, si è poggiato sulla branca caduta e ha continuato a crescere, ricacciando polloni da ogni dove e assumendo una forma "a ponte".

Tornando in territorio di Berchidda, invece, a parte un esemplare nel versante meridionale del Monte Acuto, con tronco di 2,60 m e altezza di circa 12 m, mostratomi nel 2022 da Pinuccio e Patrizia Mu, gli esemplari di dimensioni più rilevanti li conosco solo a Sa Multa 'ona. Il

[sa multa òna]. Abbiamo *Stazzo Multa* (IGM 08.15: manca nell'edizione 1994), *Sa Multa ona* (CAT 20-33; TC 20.73-74-80-81-84ss.-90-92ss.; TC33.6-8ss.-47; CRO 87-101-104-111-112), *(Sa) Multa bona* (TC 20.52/67-77-78-79-89-91), *Murta ona* (DIV), *Str. vic. de sa Multa ona* (CAT 20), *Riu de Caràsu e de sa Multa ona* (CAT 20-33), *Rio sa Murta Bona e Privati Murta Bona* (DECA 14). La strada vicinale si stacca dalla *Str. com. Carralzòne* in IGM 08.15 q. 229, raggiunge lo *St.zo Multa*, poi segue la riva destra del *Riu Caràsu* e si congiunge alla *Str. vic. de Caràsu* guadando il fiume nei pressi di *Funtana sos Alinos* in IGM 08.16. Il *Riu de Caràsu e de sa Multa ona* nelle mappe catastali mantiene questo idronimo dalle sorgenti presso *M. Longhèddu* fino alla confluenza col *Riu Badde manna* (in IGM 08.13) in *Lattinièddu*; da *Calvài* percorre, in direzione NE-SW la grande vallata fino alla *C. Caràsu* (IGM 08.16) e poi piega a gomito e prosegue verso *Stra Cuguttàdu e Sa Multa ona*. L'intera area, frazionata in lotti anche minuscoli (era occupata da varie famiglie), si estende, seguendo il corso del *Riu de Caràsu*, a Se a N della *Str. com. Carralzòne*: da indicarsi in IGM 08/09.14/15. = 'Mirto buono'.

Multa ona (sa)
IGM 08.15

Da P. MODDE, *Berchidda. I nomi di luogo*, Olbia, 2019, p. 227 sg.

Fauna del nostro territorio INSETTI

di Paolo Demuru

CICALA

Cicadidae
Cilaca

La Cicala ha vita piuttosto breve, vive una stagione, depone le uova e muore. Il maschio, nelle giornate calde dell'estate, produce il suo tipico canto per disperdere calore.

La cicala ha testa grande, le ali membranose e la vista acutissima. Si nutre della linfa delle piante e può portare danni alle coltivazioni. Alla schiusa delle uova le larve sprofondano nel terreno e lì vi possono sopravvivere anche quattro anni.

Al minimo rumore o segnale tace e vola via; ricordo che catturarla per osservarla era piuttosto difficile. Al contrario della formica non ostenta operosità ma disimpegno, per quanto, si può apprendere dalle fiabe.



Líteradeddos di Raimondo Piras

Tzertos literadeddos in paglieta
Chi su chi legen copian ebbia
Iscrien: "Chie rimat no est poeta,
chena rima est sa vera poesia".
E cunfitende che-i s'anzueta
Faghen picante sa roba istantia.
A da chi a fagher brou no an peta,
lean sos dados da butecaria.
Faghen a intra-essi, chena donu,
versos topos, de treighi e de noe,
untos, po ischigliare, a ozu seu.
E da chi los retzitat su padronu,
los ascultat a buca a unu oe
cuddos chi sun a sa bona 'e Deus.

CIMICE VERDE

Nezara viridula
Cimicia

La Cimice verde si distingue per il suo spiccato odore sgradevole e per questo motivo teme pochi predatori. Ama il tepore, perciò si sviluppa d'estate, attraverso cinque mute che la ninfa è destinata ad affrontare prima di essere adulta. Provoca ingenti danni alle colture (pomodori) specie quando sono intensive.



Testi e disegni pubblicati in questa rubrica sono tratti dal volume di Paolo Demuru *Balascia: La fauna del museo*, Assemini, 2021, con l'autorizzazione dell'autore. paolodemuru@yahoo.it

su *vintinoe*
'e Santu Aine 1977

Literadeddos: letteratucci critici che vorrebbero abolire la rima.

A buca a unu oe con la bocca semispalancata,
ammirati dai discorsi dei letteratucci
A sa bona 'e Deus fatti alla buona



FARFALLA CAVOLAIA

Pieris brassicae
Parabattula

La Farfalla cavolaia prende nome dalla sua abitudine di cibarsi proprio delle foglie del cavolo, apportando non pochi danni ai produttori. Essa deposita le sue uova sul lato inferiore delle foglie, tra il mese di aprile e settembre, in numero che va dai cinquanta ai cento ed è spesso visibile tra i fiori del prato. Era una festa quando, da bambini, si andava tra l'erba e i fiori nel vederla volare.

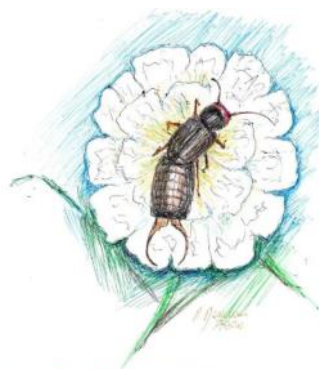


FORFECCHIA O FORBICINA

Forficula auricularia
Codifulciula

La Forbicina è un insetto molto familiare, e la sua diffusione è legata all'andamento climatico.

Si tratta di insetto appiattito e brunastro, caratteristica dell'insetto sono i suoi prolungamenti posteriori a forma di tenaglie, da cui prende nome e con cui si difende. Si può presentare dannoso poiché può attaccare varie colture ma si presenta anche da predatore e ausiliario. La femmina, quando depone le uova sotto terra entra in letargo e si sveglia in primavera alla schiusa di esse.



Celebrazione Virgo Fidelis patrona dell'Arma dei Carabinieri

di Giuseppe Sini



La cerimonia si è tenuta nel nostro paese alla presenza delle autorità religiose, militari e civili.

La vergine Maria, madre di Gesù, è la patrona dell'arma dei carabinieri dal 1949. Fu papa Pio XII a volere questo patrocinio riconoscendo il valore della fedeltà quale caratteristica fondamentale di tutti i suoi ap-

partenenti. Fedeltà che è connaturata alla presenza, alla forza mite e alla capacità che questa istituzione continua a rappresentare in ogni angolo del paese. Con le sue stazioni, disseminate anche nei centri più piccoli, garantisce un'azione costante e riconoscibile. È proprio questa vicinanza che rende i Carabinieri un riferimento quotidiano per i cittadini. Un volto amico a cui rivolgersi in caso di bisogno e un presidio di legalità sempre vigile. La sua forza consiste nella capacità di essere ovunque, con discrezione e con professionalità. Un presidio che unisce sicurezza, umanità e servizio, restituendo ai cittadini un senso di fiducia che ha attraversato i secoli. L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione



Carabinieri in pensione di Berchidda ed è stata coordinata dal Presidente Michele Casu. Presenti i Carabinieri in pensione di Berchidda e le rispettive Famiglie, i soci i simpatizzanti e i componenti dell'Arma dei Carabinieri attualmente in servizio. Dopo la celebrazione eucaristica, si è reso omaggio alla memoria dei Carabinieri, dei componenti delle forze dell'ordine e di Polizia e sono stati commemorati tutti coloro che con il sacrificio della propria vita hanno dimostrato fedeltà al giuramento prestato.

Biblioteca Comunale Nuovissimi da leggere 2026

- *Azzurro Bosa / Franco Terragni, Kuala Lumpur, Loo Bang Books, 2025.
- La *catastrofica visita allo zoo / Joël Dicker, Milano, La nave di Teseo, 2025.
- Il *volo sopra l'oceano / Matteo Porru, Milano, Garzanti, 2025.
- La *famiglia / Jo Nesbø, Torino, Einaudi, 2025.
- L'*antico amore / Maurizio de Giovanni, Milano, Mondadori, 2025.
- *Vietato uccidere / Louise Penny, Torino, Einaudi, 2025.
- Il *dilemma del carnefice / Massimo Tivoli, Firenze-Milano, Giunti, 2025.
- *Uccidi i ricchi: un'indagine di Dante e Colomba / Sandrone Dazieri, Milano, Rizzoli, 2025.
- *New girl / Cassandra Calin, Milano, Piemme, 2025.
- *Rumore / scritto da Samuel Sattin, disegnato da Rye Hickman, Milano, Il Castoro, 2025
- *Fit una die de 'eranu / Vanna Sanciu, La Maddalena, Paolo Sorba Editore, 2025.
- *Icone della solitudine / Antonio Casu, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2025.
- Le *camelie invernali / Eral Meta, Milano, La nave di Teseo, 2025.
- I *giorni del corvo / Eleonora Carta, Cagliari, Ischire, 2025.
- *Anna della pioggia e altri racconti ritrovati / Michela Murgia, Torino, Einaudi, 2025.
- La *levatrice / Bibbiana Cau, Milano, Nord, 2025.
- *Never flinch: la lotteria degli innocenti / Stephen King, Milano, Sperling & Kupfer, 2025.
- Il *mio nome è Emilia del Valle / Isabel Allende, Milano, Feltrinelli, 2025.
- *Verrà l'alba, starai bene / Gianluca Gotto, Milano, Mondadori, 2025.
- *Quello che so di te / Nadia Terranova, Milano, Guanda, 2025.
- *Delitto di benvenuto / Cristina Cassar Scalia, Torino, Einaudi, 2025.
- *Più in là del nulla / Jeffery Deaver, Milano, Rizzoli, 2025.
- *Basket : un canestro per la vittoria / Luca Tebaldi, San Dorligo della Valle, EL, 2025.
- *C'era la luna / Serena Dandini, Torino, Einaudi, 2025.

Direttore: Giuseppe Sini
Composizione: Giuseppe Meloni

Segreteria di redazione:
Maddalena Corrias

Contributi di:
Gigi Angeli, Biblioteca Comunale Berchidda, Andrea Brianda, Giacomo Calvia, Paolo Demuru, Piero Modde, Pietro Modde, Raimondo Piras, Teresa Piredda, Tonio Rossi, Archimede Scarpa, Bustieddu Serra, Stefano Tedde.

Stampato in proprio
Berchidda, dicembre 2025
Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96

piazza del popolo non ha scopo di lucro



melonigiu@tiscali.it
sinigiuseppe@gmail.com

Indirizzo Internet
www.quiberchidda.it
giornale stampabile a colori